



## **Rassegna stampa quotidiana**

*Napoli, giovedì 17 gennaio 2013*

A cura di Maria Nocerino  
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

## Assistenza

---

### **Il Comune non paga, dopo sedici anni di lavoro Itaca chiude le sue comunità**

«Sedici anni. Come un adolescente. Come i ragazzi che tuteliamo, quelli che abbiamo accompagnato in questi sedici anni nel loro percorso più difficile, nella loro più ardua impresa: crescere». Inizia così il comunicato con cui Itaca annuncia la chiusura di tutte le sue comunità di assistenza. Una decisione che lascia nell'abbandono più totale centinaia di persone, ed altre centinaia senza lavoro. «Il Comune di Napoli - prosegue il comunicato - ha deciso che questo adolescente non deve più vivere. Io ha affamato. Io ha ridotto in coma. Ora siamo costretti a staccare la spina, per risparmiargli ulteriori sofferenze. Questa amministrazione è passata da 2 a 3 anni di arretrati nei nostri confronti; ci ha

messo nelle condizioni di non poter più accedere al credito da parte degli istituti bancari, non solo bloccando la certificazione ma disconoscendo anche quanto finora certificato dalla Ragioneria. Alla luce delle mancate risposte del Sindaco e dell'Assessore al Welfare ai nostri appelli per scongiurare la chiusura dei servizi; dopo aver già chiuso il Cpa e il Gruppo Volere Volare ci vediamo costretti a sospendere le attività».

**La polemica**  
**Ricoverato**  
**in ospedale**  
**il clochard**  
**derubato**

ALESSIO GEMMA A PAGINA V



Operatori dell'Asl in piazza San Domenico

Derubato della sedia a rotelle, viveva da un mese in piazza San Domenico

# Il disabile-clochard in ospedale è scontro tra l'assessore e l'Asl

**ALESSIO GEMMA**

CI SONO volute tre ore, un'ambulanza, 8 vigili urbani e 6 tute antigieniche. Perché Vincent, il clochard disabile di nazionalità francese, ha resistito fino alla fine. Usando anche i suoi escrementi come scudo. Ma poi è stato trasportato in ospedale, lasciando piazza san Domenico Maggiore dove viveva a cielo aperto da oltre un mese, con una gamba in cancrena e la sedia a rotelle che gli era stata rubata. «L'Asl - commenta l'assessore alle Politiche sociali Sergio D'Angelo - dovrebbe mostrare maggiore disponibilità: e non li-

mitarsi semplicemente al rispetto dei protocolli e delle procedure».

Dalle 7 alle 9.30 di ieri nessuno riusciva ad alzare Vincent da terra. Scatti d'ira, urla, appena si profilava davanti a lui la sagoma di una barella. Sul posto il 118, la cooperativa sociale "Il camper", lo staff dell'assessorato del Comune e l'unità operativa per le emergenze sociali della polizia municipale coordinata dal tenente Massimo Giobbe. Si recinta l'area per salvaguardare l'incolumità dei passanti. Alle 9 arriva lo psichiatra del centro di salute mentale. E di sedare Vin-

cent non vuole sentir parlare. Va condotto prima in pronto soccorso. Come? Si comprano tute e mascherine per i vigili. Che lo sollevano da terra e lo legano sulla barella. Destinazione: ospedale San Giovanni Bosco.

«Vincent è salvo - dichiara il consigliere della II Municipalità con delega alle pari opportunità, Pino de Stasio - Ci sono stati problemi di carattere burocratico con l'Asl, per cui la Municipalità dovrà concordare un protocollo d'intesa con l'istituzione sanita-

ria che possa risolvere agevolmente simili casi. Il prossimo governo dia maggiori risorse per le politiche sociali: non si può risparmiare a scapito dei meno fortunati di noi».



L'intervento del 118

## **Il clochard costretto in un angolo di San Domenico Maggiore**

# Vincent, dopo due mesi l'Asl finalmente interviene

Da quasi due mesi Vincent non si muoveva dall'angolo di piazza San Domenico Maggiore dove aveva deciso di restare un po' per protesta e un po' perché era impossibilitato a muoversi. Alcuni idioti gli avevano rubato la sedia a rotelle. Per tutto questo tempo Vincent è rimasto nella piazza attraversata da migliaia di turisti tra l'indifferenza delle istituzioni. In particolar modo di Comune e Asl. Solo i cittadini e le associazioni lo hanno aiutato portandogli da mangiare, coperte asciutte e occupandosi del caso. Come il «Corpo di Napoli» o dei verdi che con Borrelli e Carmine Attansio hanno minacciato di denunciare l'Asl per omicidio colposo «qualora il disabile perisse per il freddo, la denutrizione o la cancrena che probabilmente lo ha colpito al piede». Due settimane fa Gabriele Casillo del Corpo di Napoli raccontò: «Vincent non si alza più da circa 45 giorni. Non può cercarsi il cibo. Appartarsi per fare i bisogni. Delira e si percuote. A volte è in grado di accettare la carità, a volte non è

neppure in condizione di capire chi vorrebbe aiutarlo ed invisce contro i passanti». Al suo caso si è interessato anche il console francese. Ieri, finalmente, dopo due mesi, l'Asl è intervenuta e ha messo Vincent su una ambulanza e lo ha ricoverato in ospedale. Nelle foto a sinistra Vincent nel suo angolo e a destra ieri dopo il ricovero.

IL CASO DI VINCENT DOPO IL FURTO DELLA SEDIA A ROTELLE ERA FERMO IN STRADA DA UN MESE

## Ricoverato il clochard di piazza San Domenico

Finalmente è stato portato in ospedale per ricevere l'assistenza necessaria il senza fissa dimora Vincent. Con un efficace intervento dell'Unità Operativa della Polizia Municipale diretto dal Tenente Massimo Giobbe, coordinato dall'assessorato al Welfare del Comune di Napoli e con l'ausilio del personale dell'ospedale Ascalesi, ha avuto una svolta la triste vicenda di Vincent, il clochard di nazionalità francese che da settimane dimorava in piazza San Domenico Maggiore (*nella foto*) in gravissime condizioni psicofisiche. Ieri mattina infatti, all'alba, dopo svariati tentativi di convincere l'uomo a ricoverarsi per ricevere le cure necessarie effettuati nei giorni scorsi dagli operatori sociali dell'Unità Mobile del Comune di Napoli, sono intervenuti sul posto anche il 118 e gli agenti del Tenente Giobbe che sono riusciti, tra mille difficoltà, a trasportare l'uomo in evidente stato confusionale all'Ospedale San Giovanni Bosco dove è stato prontamente soccorso. «Voglio ringraziare - ha dichiarato l'assessore al Welfare Sergio D'Angelo - oltre agli operatori sociali dell'Unità Mobile "Il Camper" che svolgono da anni con passione e straordinario impegno il loro lavoro, il Tenente Giobbe e gli agenti Amato, Benincasa, Contino, Raiola, Pragliola, Santangelo, Pittari e Grasso, con i quali questo assessorato collabora da tempo alla risoluzione delle emergenze sociali avvalendosi del loro prezioso contributo. Ancora una volta infatti gli uomini della Polizia Municipale si sono distinti perché affiancando con professionalità e sensibilità gli operatori sociali, hanno agevolato l'intervento del 118 che ha consentito di trasportare Vincent in ospedale. Un ringraziamento - ha continuato l'Assessore - va anche al consigliere della II Municipalità Pino De Stasio per il sostegno concreto e la fattiva collaborazione alla riuscita dell'intervento. Voglio invece rivolgere un appello alle istituzioni sanitarie affinché mostrino una maggiore disponibilità perché non si limitino, come troppo frequentemente accade, ad attenersi semplicemente al rispetto dei protocolli e delle procedure d'intervento standard. È evidente che i casi come quelli di Vincent - ha concluso D'Angelo - sono davvero complessi e delicati e richiedono per questo uno sforzo straordinario e la collaborazione di tutte le Istituzioni. Ho incontrato ieri mattina il Console Francese Christian Thimonier, il quale mi ha riferito del tentativo di verificare le condizioni per procedere al rimpatrio assistito dell'uomo».

Anche i Verdi hanno seguito da vicino la triste storia di Vincent. «Il barbone Vincent - raccontano il commissario regionale dei Verdi Ecologisti Francesco Emilio Borrelli ed il capogruppo del Sole che Ride al consiglio comunale di Napoli -si stava lasciando morire in un angolo di Piazza San Domenico Maggiore da oltre 40 giorni dopo il furto della sua sedia a rotelle. Sono dovute intervenire circa 10 persone per portarlo in ospedale visto che come era già avvenuto in passato il clochard, affetto anche da gravi disturbi psichici, ha opposto grande resistenza gettando addosso ai presenti anche i suoi escrementi e rifiutandosi di andare via. L'intervento risoluto è stato necessario sia per la salute dell'uomo che durante tutto il periodo che è rimasto fermo nella piazza ha fatto i suoi bisogni sempre nello stesso posto senza che nessuno mai pulisse o disinfettasse. Lo stato di Vincent è preoccupante e continueremo a seguire le sue vicende - continua Borrelli e Attanasio - anche grazie all'associazione Il Corpo di Napoli che da tempo segue le vicende di questa persona». Per oggi è prevista la disinfestazione e pulizia della piazza che è stata sistemata alla meglio dai commercianti della zona.

**SANTOBONO I SINDACATI: MANCA IL PERSONALE**

---

## **Picco di virus respiratori, è boom di baby-pazienti**

È boom di baby-pazienti al Santobono-Pausilipon. Con l'arrivo del freddo si innalza il picco di raffreddori ed influenze e gli ospedali pediatrici partenopei scoppiano letteralmente. Ieri presso c'è stato l'appello dei sindacati del Santobono (*nella foto*) per l'assistenza Pediatrica che vede proprio in questo periodo stagionale il picco epidemico di virosi respiratorie, con una richiesta massiccia di ricoveri. Nell'ospedale si è recato in visita il presidente della V Commissione Sanità e Sicurezza Sociale Michele Schiano di Visconti

accompagnato da Armando Amodio rappresentante aziendale Fials Sanità, dal Vincenzo Angrisani consigliere della II Municipalità Comune di Napoli, la delegazione ha incontrato la direttrice generale Annamaria Minicucci e il direttore sanitario di presidio Carlo Maranelli. I sindacati hanno guidati la visita della commissione in alcune delle strutture complesse del Presidio come la Nefrologia e Dialisi diretta da Carmine Pecoraro, il pronto soccorso Accettazione diretto da Vincenzo Tipo, e la Pediatria

Sistemica diretta da Luigi Martemucci. Il presidente ha constatato il notevole affollamento di piccoli pazienti, che giungono al Presidio Santobono, e la costante e de efficace risposta Sanitaria ai bisogni di salute dei piccoli e delle loro famiglie, che vengono dalla città e soprattutto dalle aree periferiche. Si è impegnato per il prossimo futuro ad attenzionare i bisogni legati alla carenza di Personale Medico ed Infermieristico di cui ha necessità l'Azienda, visto il depauperamento dovuto a Pensionamenti e alla elevata complessità assistenziale, umana e specialistica che richiede l'assistenza nell'età Pediatrica, di cui l'Aorn Santobono Pausilipon è l'avanposto dell'Italia del Sud.

## **IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO PROVINCIALE RISPOLI «Assistenti sociali costretti a non lavorare»**

Assistenti sociali della II Municipalità costretti a non lavorare. «Quindici assistenti sociali impossibilitati a svolgere il proprio servizio perché privi di un luogo di lavoro idoneo». Lo rende noto il Presidente del Consiglio Provinciale di Napoli Luigi Rispoli in una nota congiunta con la consigliera della II Municipalità Nadia Solineri, che ieri mattina ha incontrato una delegazione di assistenti sociali che protestano per le gravi carenze della sede in cui sono stati allocati i servizi sociali Comunali del quartiere sita in piazza Dante 79». «Addirittura - si legge ancora nel documento - non funzionano gli ascensori e gli invalidi sono costretti a salire a piedi per raggiungere gli uffici. L' Assessore Tuccillo - conclude la nota - deve finalmente intervenire e garantire condizioni di lavoro idonei nell'interesse in primo luogo dei cittadini e degli stessi lavoratori».

### **L'iniziativa**

Premi con sconto  
Il Comune rilancia  
«Napoli virtuosa»

**Caro-polizze Rc Auto e «caso Napoli»:** sulla questione l'assessore del Comune di Napoli Marco Esposito già tempo fa aveva sollecitato

direttamente l'attenzione del ministero dello Sviluppo Economico, mentre dal settembre 2011 il responsabile dello Sviluppo economico comunale porta

avanti la battaglia contro il caro-polizze con il progetto «Rca Napoli Virtuosa», dedicata appunto agli automobilisti virtuosi in regola con la Tarsu, ma i cui

risultati sembra non abbiano risposto alle attese, anche se va sottolineato che si tratta di una iniziativa senza

precedenti, poichè è la prima volta che un ente pubblico si autoregola in tema di Rc auto.

## **L'ASSESSORE TOMMASIELLI: TAVOLO PERMANENTE**

### **Donne in politica, incontro-dibattito**

L'assessore alle Pari Opportunità del Comune di Napoli Giuseppina Tommasielli, raccogliendo l'appello del Comitato "Se non ora quando" ha organizzato un incontro-dibattito a Palazzo San Giacomo sulla presenza attiva delle donne nella politica. La presenza all'incontro di Associazioni, Movimenti, Sindacati ed Istituzioni ha rafforzato l'idea che, ascoltare le istanze delle cittadine di Napoli, che per prima in Italia ha promosso l'iniziativa delle doppia preferenza, è un atto indispensabile per il rinnovamento vero della politica.

L'assessore confermando la piena riuscita del dibattito al quale erano presenti anche donne delle istituzioni ha dichiarato: «Questo incontro è solo l'inizio perché è stato costituito un tavolo permanente aperto sulla questione della presenza femminile in politica, presenza che non può e non deve essere solo nominale ma sostanziale. Solo se le donne si ritaglieranno veri spazi di autonomia e di libertà dalla storica presenza degli uomini (dai quali molto spesso sono trainate) e creeranno canali autonomi di consenso allora ci sarà un reale cambiamento ed una effettiva partecipazione che potrà veramente confluire in istanze reali delle donne e per le donne».

---

**Il ricordo**

## Via S. Teresa, un mandorlo in memoria di Luigi Sica

«A Luigi, giovane vittima innocente della violenza criminale. Vive nella memoria di chi lo ha amato e di chi crede nella legalità». È la scritta impressa sulla lapide che da oggi, insieme all'albero di mandorlo a lui dedicato, ricorderà Luigi Sica, il 16enne ucciso da un coetaneo nel 2007 al Rione Sanità. A piantarlo, in via Santa Teresa degli Scalzi, sono stati i genitori Anna e Ciro Sica, l'assessore comunale ai Beni Comuni Alberto Lucarelli, Paolo Miggiano della Fondazione Polis, Ernestina Cafiero dell'associazione Prendiamoci per mano, parenti e amici della vit-

tima. Provata dal dolore, la madre del ragazzo ha urlato la sua rabbia gettando simbolicamente fango contro chi - sei anni fa - glielo ha portato via: «Voglio che quest'albero diventi simbolo di non violenza per i coetanei di Luigi. Basta alle morti innocenti». Per Lucarelli il mandorlo dovrà essere «richiamo alle responsabilità e all'etica collettiva non solo per le istituzioni, ma an-

che per scuola, famiglia e associazionismo». Altri alberi saranno piantati nelle scuole della municipalità, come annunciano la presidente Giuliana Di Sarno, il vice presidente Mario Capuano e il consigliere Giuseppe Barbato.

**giu.cov.**

**Suor Orsola**

Al via il ciclo  
«Leggiamoci  
fuori scuola»

Sarà il «Medico dei vicoli», il romanzo di Lucio d'Alessandro, il libro al centro del primo appuntamento del ciclo di incontri

«Leggiamoci fuori scuola», il progetto ideato e promosso dall'Associazione Alfredo Guida Amici del Libro in collaborazione con l'Università

Suor Orsola Benincasa e con il patrocinio morale della Regione Campania e del Comune di Napoli. L'incontro, che si svolgerà oggi alle

15 nell'aula magna di Suor Orsola Benincasa, sarà introdotto da Celeste Condorelli, Angela

Procaccini e Mario Guida. Invitati gli alunni dei licei Umberto e Flacco, e degli istituti Mazzini e Nitti.

## SABATO IL CONVEGNO "EDUCARE, FARE SCUOLA"

### Il Sacro Cuore apre le porte ai cittadini

Sabato dalle 9 alle 13.30, l'Istituto Sacro Cuore in corso Europa 84 apre le porte ai cittadini che vogliono conoscere i suoi spazi, dal nido ai licei classico e scientifico, e il suo metodo di fare scuola. Alle ore 11,30 è in programma il convegno "Educare, fare scuola. Una responsabilità e una risorsa per tutti" a cui prenderà parte il professore Marco Bersanelli, docente di astrofisica e coordinatore di un gruppo di ricerca di cosmologia presso l'Università degli Studi di Milano, che sta seguendo un progetto al Planch. Il convegno sarà introdotto dall'ingegnere Antonio Romano, vice presidente della Fondazione Romano Guardini.

«Il tema dell'Open Day di quest'anno vuol dire innanzitutto che la vera emergenza della nostra città è quella educativa e che riguarda gli adulti, non i giovani - afferma l'ingegnere Romano - Una generazione di adulti, per la prima volta, non ha più speranza sufficiente da comunicare e far vedere ai propri figli. È un'ipotesi di affronto della realtà in modo complessivo e valorizzatore della libertà delle persone. Educare, fare scuola. Una responsabilità e una risorsa per tutti ovvero fornire gli strumenti per rendere i ragazzi capaci di una grandezza umana, di una stabilità e di una personalità che sa dove va, sa che cosa vuole, fino ad essere protagonista della realtà». Educazione come crescita, consapevolezza di sé e capacità di giudizio, dunque. E, in realtà, questa diventa anche la linea guida del lavoro di educatore e insegnante nelle aule e negli spazi del Sacro Cuore.

«Nella nostra scuola non si impara un'istruzione fine a se stessa, solo per trasmettere nozioni. Il contenuto è l'educazione - prosegue l'ingegnere Romano - A scuola il ragazzo deve imparare a studiare studiando ma deve anche avere le ragioni per imparare a studiare. Per questo l'educazione è un rapporto che tende a far crescere gli uomini, che aiuta il ragazzo a diventare capace di giudizio, di gusto, di iniziativa creativa nella realtà. Tutto ciò è decisivo per essere bravi cittadini, professionisti, padri e madri di famiglia. In questo senso, io credo che il lavoro educativo che la Fondazione Romano Guardini svolge, attraverso le scuole del Sacro Cuore e le altre iniziative sociali, sia un contributo altamente umano, sociale e civile per il bene della città di Napoli».

**Iniziativa di Luiss e Notariato**

## Con un click su «larancia.org» l'impresa under 35 è più facile

NAPOLI — La Campania è stata tra le regioni del Sud Italia quella che ha dimostrato la maggiore capacità di rispondere positivamente alla sfida e all'opportunità di avviare imprese beneficiando della condizione del capitale di un euro per i giovani. La regione si classifica seconda sul podio per numero di startup avviate: 598 (la prima è il Lazio, 631). E così per tutti gli aspiranti imprenditori campani (e non solo) è online [www.larancia.org](http://www.larancia.org), la risorsa web dedicata a tutti i ragazzi che vogliono tradurre la loro idea in impresa. La nuova piattaforma web, realizzata dal Consiglio nazionale del Notariato con la collaborazione scientifica della Luiss "Guido Carli" di Roma, mette a disposizione strumenti e informazioni necessari per chi vuole fare impresa. Inoltre, ad un livello più ristretto, si rileva che Napoli è la seconda città in Italia per numero di società aperte: 253 in totale, di cui 51 Srl a capitale

ridotto e 202 Srl semplificate, dato che indica che la maggiore "risposta" è stata data proprio dai più giovani. Ogni giorno su [larancia.org](http://larancia.org) interviste, opinioni, risposte alle domande più frequenti, segnalazioni di bandi, borse di studio, finanziamenti, approfondimenti specifici di docenti Luiss.

**Pa. Man.**

# Meridiana studia le «Ecocamorre» Sorpresa: non è tutta colpa dei boss

di CHIARA MARASCA

A dispetto del titolo, *Ecocamorre*, il numero monografico di *Meridiana* sulle violenze inflitte al territorio campano da pratiche illegali e criminali, sul banco degli imputati, ancor prima dei gruppi mafiosi, ci mette la pubblica amministrazione. Abusivismo edilizio, traffico illegale di rifiuti, infiltrazioni nella raccolta legale dell'immondizia e altri reati contro l'ambiente e la salute dei cittadini, sono stati e sono, sì, terreno d'azione dei gruppi camorristici, ma, spesso e volentieri, appaiono «conseguenza di fattori esogeni al fenomeno delinquenziale in senso stretto», frutto del «depauperamento delle politiche amministrative, delle inefficienze, dei mancati controlli». Gabriella Corona, storica contemporanea, ricercatrice presso l'Istituto di Studi sulle Società del Mediterraneo del Cnr di Napoli, spiega così la lettura del fenomeno che emerge dal nuovo numero della Rivista di Storia e Scienze Sociali, il primo di un nuovo corso, che la vede codirettrice assieme al sociologo torinese Rocco Sciarrone. Il lancio di un sito web ([rivistameridiana.it](http://rivistameridiana.it)) e un ricambio generazionale dato dall'ingresso nel comitato di redazione di un gruppo di giovani studiosi, molti dei quali campani, segnano l'avvio di un nuovo progetto che, assicura Corona, avrà «uno sguardo attento e multidisciplinare, come nella migliore tradizione di *Meridiana*, sulle questioni che riguardano il Sud, e Napoli in particolare».

*Ecocamorre* sarà presentato oggi pomeriggio (ore 18) alla Feltrinelli di via San Tommaso D'Aquino, dalla codirettrice, dall'urbanista ed ex assessore comunale Vezio De Lucia, e da due degli autori dei contributi inseriti nel testo, l'amministratore delegato di Asia Napoli, Daniele Fortini e Isaia Sales. Il corposo volume, circa 300 pagine, rappresenta un'ideale prosecuzione del numero 64 di *Meridiana*, *Napoli emergenza rifiuti*, pubblicato nel 2009, e si concentra sugli effetti sociali e ambientali dell'illegalità diffusa e dell'infiltrazione del crimine organizzato nella gestione dei rifiuti e del territorio in Campania. L'attenzione è centrata su vari aspetti, ma il punto di partenza è l'origine storica del fenomeno

camorra, in un saggio di Marcella Marmo che indaga sugli elementi di continuità o, al contrario, di rottura, e che, unito a quello di Luigi Musella, traccia un quadro dei suoi «confini. «È premessa fondamentale», spiega Rocco Sciarrone, «proprio perché una delle chiavi di lettura che emerge da questa analisi è che non è tutto camorra: il gioco, anzi, viene gestito più dall'area grigia delle inefficienze, del perseguimento di interessi privati nelle azioni pubbliche, della più o meno aperta collusione con i gruppi criminali, che dalla camorra in senso stretto». Quest'ultima, piuttosto, si mostra super efficiente nell'assumere la «grande delega» per la gestione degli spazi lasciati dagli amministratori, o, come sottolinea Raffaele Cantone, intervistato nel volume, «risponde laddove lo Stato non risponde». Un'analisi specifica del caso più eloquente in tal senso, quella dell'emergenza rifiuti e dell'infiltrazione della camorra nella raccolta degli stessi, è nel saggio di Isaia Sales, ma anche nel contributo di Vittorio Martone, che si sofferma sulla vicenda Eco4, l'azienda casertana dei fratelli Orsi collusa con il clan Bidognetti.

Non mancano, in *Ecocamorre*, alcuni contributi più tecnici, sia sul tema dei rifiuti, (Daniele Fortini) che su quello dell'abusivismo, o meglio della «condizione disurbana» delle provincie di Napoli e Caserta. L'agronomo Antonio Di Gennaro e il dirigente della Regione Campania Agostino Di Lorenzo descrivono i processi degenerativi che hanno portato alla formazione dell'«anticità» della camorra. Situazioni gravi, ma non irreversibili: nei due saggi vengono infatti indicati possibili percorsi di uscita da *Gomorra*, strategie che puntano su progetti pubblici e partecipati di «riconquista», recupero e governo del territorio. Del clan Polverino e dei suoi interessi nell'agroalimentare, poi nel cemento, e solo in seguito nel narcotraffico, parla il saggio di Carolina Castellano, mentre Luciano Brancaccio si sofferma sulla ricerca di Amato Lamberti, scomparso il 28 giugno dello scorso anno: «È stato il primo sociologo ad affrontare in modo sistematico lo studio della camorra moderna, in anni in cui le conoscenze al riguardo erano assai approssimative e spesso viziata dagli stereotipi costruiti attorno alle leggende dei capintesta, i capi della camorra ottocentesca.

## La parola ai lettori

### Il trasporto dei disabili nella Napoli "asociale"

**Antonio Nocchetti**  
toni@tuttiascuola.org

CRISTIANA 17 anni, Valeria, 18 e Francesco, 14 sono tre dei quasi 100 alunni disabili che non usufruiscono più del servizio di trasporto scolastico gestito dalla azienda municipalizzata "Napoli sociale". Dall'inizio dell'anno, tranne una parentesi di poche decine di giorni, il servizio è pressoché assente con buona pace delle famiglie e del diritto allo studio di questi ragazzi. La storia di questa municipalizzata è paradigmatica delle pesanti eredità che la giunta de Magistris ha ricevuto dalle am-

ministrazioni di centrosinistra, ma getta ombre inquietanti sulle capacità gestionali di quella attuale. Eppure i costi di gestione annuali di "Napoli sociale", oltre 12 milioni, assorbono gran parte delle riscate risorse che il Comune dedica alle politiche sociali già falciate dalle scelte di risparmio dei governi centrali. Dodici milioni l'anno per il servizio di trasporto scolastico offerto a quasi 100 studenti e per il delicato compito di assistentato materiale per un numero indeterminato di alunni disabili a scuola rappresentano una cifra da guardare con grande rispetto.

Cosa stia accadendo in questi mesi è purtroppo la ripetizione di quello che avevamo osservato e duramente criticato negli anni della amministrazione Iervolino. Interruzioni continue del servizio, assemblee sindacali rigorosamente in orari tali da arrecare disagi agli utenti, che, ricordiamo sono tutti bambini disabili, fanno da cornice ai volenterosi tentativi dell'assessorato competente. Purtroppo a Cristiana, Valeria, Francesco della buona volontà di un amministratore non importa nulla. Purtroppo ai loro "privilegiati" genitori, come potremmo definire diversamente le 100 fa-

miglie su circa 12.000 disabili che frequentano le scuole a Napoli, non importa granché se sono costrette tutti i giorni a cercare un modo per mandare a scuola i loro figli. Quello che accade poi nelle scuole sprovviste dagli assistenti materiali è la penosa ripetizione di antiche situazioni: bambini sporchi di pipì che non vengono accuditi o che non riescono a consumare una merendina.

**L'analisi****Scampia, genesi  
del disastro sociale**

ALDO LORIS ROSSI

**N**ELL'ANTICA lingua napoletana il vocabolo Scampia significa, com'è noto: «Podere, terreno a semenza non alberato, campagna rasa», derivato da campo, con una fantasiosa distorsione barocca. Oggi al primo significato agreste, obliterato, si è sostituito quello di periferia emarginata e "gomorizzata". Ma tale mutazione urbano-semanticale, com'è avvenuta? E chi sono gli autori?

SEGUE A PAGINA X

**SCAMPIA, LA GENESI  
DEL DISASTRO SOCIALE**

ALDO LORIS ROSSI

*(segue dalla prima di cronaca)*

**L'**odierna Scampia nasce esattamente mezzo secolo fa (1963) come una nuova città di 63.690 abitanti su 313 ettari che nelle previsioni della legge Sullo (numero 167 del 18 aprile 1962) doveva superare i limiti dei quartieri dormitorio post-bellici. Si voleva creare un sistema urbano complesso, dotato di attività produttive (artigianato, floricultura, piccole industrie pulite, eccetera), commerciali, attrezzature pubbliche anche di livello superiore e servizi tali da formare un organismo urbano polifunzionale, interclassista, capace di realizzare un "effetto città". Ma a Napoli non vi erano precedenti. Il più grande quartiere era quello Traiano di Marcello Canino (1957-'65) che aveva 25 mila abitanti su 34 ettari, senza la morfologia e le attrezzature di una città. Sono i modelli delle new towns inglesi o nord-europee ad imporsi. Nell'impianto di Scampia (ma non nella volumetria) sono evidenti le analogie con la nuova città di Cumbernauld, 70 mila abitanti su ben 1.700 ettari, progettata da Hugh Wilson (1956). Questa sorge a 32 kmq da Glasgow, su un'area di forma allungata destinando il nucleo "fusiforme" (800 metri per 80) simile a Scampia a centro civico-commerciale, concepito come una mega-struttura polifunzionale di 8 piani, a cavallo dell'asse carrabile. La città, progettata da un gruppo di esperti interdisciplinari, è dotata di zone industriali, piattaforme logistiche, stazione ferroviaria, eliporto e parcheggi d'interscambio, ospedali, alberghi, zone sportive (con campo da golf e arena), chiese protestanti e cattoliche, cimitero. È disimpegnata da una rete stradale che serve sia l'asse attrezzato centrale sia le unità residenziali con servizi di quartiere, agganciata all'autostrada transnazionale Glasgow-Stirling. Negli anni '60 questo modello diviene anche in Italia il paradigma della transizione dai quartieri popolari solo residenziali, alla città come organismo a funzioni integrate, influenzando la stessa legge Sullo.

Ma perché a Napoli tale programma — che si avvaleva del piano di Giulio De Luca, dell'architettura di Franz Di Salvo e di uno strutturista come Riccardo Morandi di livello mondiale — si è trasformato in un disastro sociale e ambientale? Quasi vent'anni fa nel volume "Progetto per Napoli metropoli europea" (1994) furono individuate almeno quattro cause principali.

Anzitutto, la scelta errata del sito ubicato non a 32 km da Napoli, ma a ridosso del centro urbano: un'area agricola di grande pregio che produceva frutta, verdura e latticini ad opera di 800 contadini appartenenti a 135 famiglie; un'oasi da salvaguardare per arginare la irresponsabile espansione urbana a macchia d'olio. In secondo luogo, lo stravolgimento del piano. Scompaiono sia il centro civico e commerciale (sostituito alla fine dall'attuale fascia verde chiusa in un

Riflessioni

anello stradale che la rende simile a uno spartitraffico), sia le attività produttive, sia le attrezzature di livello superiore.

Intanto, due altre demenziali decisioni interconnesse affondano il piano. Si dimezza l'area (a 155 ettari, undicesima parte di Cumbernauld), e si raddoppiano gli abitanti (oltre 120 mila), creando proprio ciò che si voleva combattere: una megacittà-dormitorio dotata solo di servizi di quartiere.

Infine, la devastazione delle così dette "vele" (tipologie in funzione in Francia e in California). Non ancora ultimate e senza allacciamenti impiantistici (fognia, luce, acqua, gas e telefono) sono assegnate in parte nel maggio '80. A novembre, dopo il terremoto a cui avevano ben resistito, sono occupate da abusive e vandalizzate con trasformazioni dei porticati in alloggi precari.

Il consuntivo è sconcertante. In 50 anni tali alterazioni del piano, addizionando i loro effetti negativi, hanno assunto la dimensione di un ecocidio. Infatti questo processo fuori controllo non poteva che degenerare in un disastro economico-sociale-ambientale che ha fatto di Scampia la più grande piazza di spaccio napoletana, teatro di una guerra sanguinaria tra i clan camorristici più irriducibili. Oggi, al di là della resistenza degli abitanti onesti e dei buoni propositi, non si sa come affrontare un problema fuori della portata comunale, né chi sono i responsabili delle scelte criminogene che hanno provocato tale disastro ambientale. Ovviamente quest'ultimo enigma resterà irrisolto perché essi, pirandellianamente, sono: «Uno, nessuno, centomila»; ovvero: i protagonisti storici del disfacimento etico-politico della società napoletana incapace di progettare il suo futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# UNA STRADA PER USCIRE DALL'ORRORE DI GOMORRA

ANTONIO DI GENNARO

**C**ompie venticinque anni "Meridiana", la rivista di storia e scienze sociali nata con l'intento di proporre una diversa lettura della questione meridionale, e la ricorrenza è celebrata con l'uscita di un numero speciale, intitolato "Ecomcamorre", riprendendo il fortunato neologismo coniato da Legambiente per descrivere il comparto dell'industria criminale che dal massacro del territorio attraverso il ciclo illegale cave-edilizia-rifiuti trae supremazia e proventi. Il volume, che viene presentato oggi alle 18 presso la Feltrinelli in via Tommaso d'Aquino da Isaia Sales, Vezio De Lucia, Gabriella Corona e Daniele Fortini, propone una lettura multidimensionale del fenomeno, che viene raccontato da angolazioni disciplinari diverse — quella storica, economica, sociologica, giudiziaria, politica, urbanistica ed anche paesaggistica — accomunate dal fatto di non guardare alla camorra come universo totalizzante, ma piuttosto come elemento di un panorama istituzionale, politico e socio-economico articolato, all'interno del quale il fatto criminale non rappresenta la causa, ma in molti casi la risposta a incapacità e insufficienze che vengono da lontano, che nascono altrove.

Il risultato è comunque la produzione di un "paesaggio dell'illegalità", nel senso che il protrarsi nei decenni di funzionamenti distorti ha finito per deformare e degradare i territori urbani e rurali della grande conurbazione regionale, originando contesti di vita nei quali vengono sistematicamente conculcati diritti costituzionali essenziali, quello alla salute, alla libera iniziativa, allo spazio pubblico come luogo di espressione, relazione, crescita, civile convivenza.

Gli interventi tra gli altri di Cantone, Sales, Marmo, Corona, Sciarrone, Martone, Fortini, Musella, Castellano, Di Lorenzo, di Gennaro costituiscono allora i tasselli di una storia che viene da lontano, che deve essere vista

nella lunga durata, i cui protagonisti sono molteplici, e nella quale i confini del fatto camorristico con il milieu istituzionale e civile nel quale esso si esprime devono essere di volta in volta definiti, rintracciati, compresi.

In fondo, questo numero di Meridiana è uno strumento di lavoro, una "cassetta degli attrezzi", e sta al lettore stabilire relazioni e ponti tra le diverse letture e interpretazioni, per una comprensione operativa dei fenomeni, per passare dall'analisi alla proposta, dalla diagnosi alla terapia, con la consapevolezza che ci vorrà del tempo, ma che è questa l'ora di imboccare la strada, la road map finalmente per uscire da Gomorra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA